

## IL MISTERIOSO VIOLINO DI TINO AIME NEL ROMANZO DI FRANCESCA BOSIO

Al castello di Susa il 14 dicembre la presentazione in anteprima de “Il violino e la rosa”. Una celebre incisione di Aime fa da copertina al romanzo d'esordio dell'autrice segusina.

Chi ama Tino Aime non può assolutamente fare a meno di scoprire la vera storia del violino che campeggia sulla copertina di un libro, il romanzo d'esordio della segusina Francesca Bosio: si tratta dell'incisione di Aime “Il violino e la rosa”, che al libro (edito da Intrecci) fornisce l'immagine e anche il titolo. Il volume sarà presentato in anteprima al Castello della Contessa Adelaide a Susa venerdì 14 dicembre, alle ore 18.00. Madrina dell'evento culturale, la neonata Associazione Tino Aime, sorta per valorizzare la memoria del grande artista valsusino, la cui mostra antologica allestita proprio al Castello è prorogata, visto il grande successo, fino al 06 gennaio 2019.

Ma che c'entra Tino Aime con il violino della dottoressa Bosio, appassionata d'arte e ammaliata dal fascino dei vecchi borghi, oltre che dagli autentici reperti musicali in cui ci si può imbattere, con un po' di fortuna, tra i banchetti antiquari dei mercatini delle pulci? A svelarlo sarà la stessa autrice, introdotta da Paola Aime, intenzionata – con il “battesimo” pubblico di questo romanzo – a onorare la memoria del padre sostenendo in modo diretto l'attività culturale in valle di Susa. Tino Aime si è spento a Gravere l'8 luglio 2017. «Papà – dice Paola – sarebbe stato felicissimo di presentare personalmente il libro di Francesca: era stato proprio lui a incoraggiarla a scrivere la storia del violino e della rosa». «Anche per questo – conferma Francesca Bosio – mi emoziona molto il fatto di poter presentare a Susa, in mezzo alle opere di Tino, il libro che finalmente sono riuscita a scrivere, anche grazie a lui».

Di mezzo, naturalmente, c'è quel vecchio violino misterioso. Raffigurato nell'incisione di Aime o rintracciato sulla bancarella del robivecchi, resta uno strumento “magico”, capace di suscitare storie. Nel romanzo, il suo suono ineffabile è il sogno e, al tempo stesso, l'ancora di salvezza per una ragazza, Katli, abbandonata in fasce sulla soglia di un convento in Russia, nell'immediato dopoguerra, e cresciuta in quell'ambiente arcaico e protettivo. Tutto cambia di colpo, con la scoperta che lo strumento (abbandonato insieme a lei) è nientemeno che il leggendario Victorem, prestigioso violino del '700 firmato Guarneri, liutaio cremonese leggendario quanto Stradivari. Da quel momento niente sarà più come prima, nella vita di Katli: tutti inseguono il Victorem. E il violino, che ha la fama di catturare l'anima di chi lo possiede, lascia dietro di sé una scia di violenza e misteri che si intrecciano con il destino di Katli e con quello di tre professori di musica del conservatorio di Mosca.

In un certo senso è naturale che Tino Aime abbia ispirato la stesura di questo romanzo: il grande artista amava sconfinatamente la musica. Aveva avuto per maestro l'insigne musicologo Massimo Mila e, nel suo studio di Gravere, dipingeva accompagnato dalle note della musica classica: si può dire che le sonate di Bach abbiano “collaborato”, a modo loro, alla riuscita delle migliori opere di Aime. Non stupisce, quindi, tanto interesse – da parte sua – per la sfida letteraria della giovane amica Francesca Bosio, impegnata a costruire addirittura un avvincente romanzo, giocato tra Italia e Russia, proprio sulle note immaginarie di un violino molto speciale, vicinissimo al cuore del maestro Tino